

Venerdì della cultura al
----- CREAMCAFE -----

23 novembre 2018 h. 16:30

"Impresa Sociale: cosa è, a cosa serve, quali prospettive ha?"

con

Giorgio Giorgetti

1. Nel 1890 la cosiddetta Legge Crispi "pubblicizzava" (da organizzazioni private a gestione pubblica) l'allora Terzo Settore (che verrà però chiamato così quasi un secolo dopo). Solo negli anni '90 del novecento la legislazione ha registrato una secca inversione di rotta. Con varie leggi che si sono occupate di cooperative sociali, di volontariato, di infanzia, etc. Sino ad una legge, la 328/00, che è stata sin troppo anticipatrice.

Il decennio dei '90 può essere considerato una sorta di "svolta epocale" per il ruolo economico e sociale del cosiddetto Terzo Settore, o meglio delle Organizzazioni Not for Profit. Con una mano pubblica che coinvolgeva sempre di più le ONP sino a far pensare molti che si stava passando da una logica di government guidata dal pubblico ad una di governance con un ruolo non solo esecutivo delle ONP.

2. Una svolta epocale che non ha però interessato la cosiddetta Impresa Sociale (IS) che molti consideravano, ancora nei '90, un ossimoro che metteva insieme "il diavolo" - l'impresa - e "l'acquasanta" - il sociale. Il vero punto di svolta per la IS sembra essere collocabile quasi trent'anni dopo, nel 2017. Si tratta del DLgs 112/17 che considera la IS come una "qualifica" che enti privati di qualsiasi forma giuridica possono acquisire e mantenere in quanto "esercitano in via stabile e principale un'attività di impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento di lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alla loro attività".

Il 112/17 abroga il precedente 155/06 che è stato vittima, giustamente, delle sue contraddizioni e dei suoi grossi limiti. L'attuale DLgs sembra invece avere caratteristiche tali da poter essere considerato un vero momento di rilancio della IS: rimozione di vincoli, significative misure agevolative fiscali e non, possibilità di remunerare i conferimenti di capitale di rischio, ampliamento dei settori di attività, estensione dei controlli, coinvolgimento dei lavoratori e degli stakeholders, etc.

3. Sia le ONP che le IS si sono largamente conquistate i riconoscimenti legislativi, tardivi, con decenni di attività precedenti alle varie leggi. Si pensi solo al fatto che stime, per quanto grossolane, fanno oggi salire il numero delle IS intorno alle 20.000 con circa 500.000 addetti. Ed almeno tre grandi reti di imprese: CGM, Compagnia delle Opere, Lega delle Cooperative Sociali.

Ma vi è di più, si tratta (Borzaga) dei due aspetti di innovazione sociale ai quali le IS hanno fornito e forniscono un contributo essenziale:

a. La possibilità concreta che i servizi sociali di Welfare (e cioè di interesse generale) possano essere "prodotti" in una logica imprenditoriale e non "erogati" dalla mano pubblica (direttamente od attraverso le ONP).

b. La prospettiva che il ruolo economico e sociale della IS tenda sempre di più ad influenzare ("ibridare") le logiche di azione organizzativa delle imprese for profit, sino al punto che anche queste si pongano l'obiettivo di perseguire finalità di carattere sociale e non solo quello di puntare al profitto più alto possibile.

La presentazione ed anche la successiva discussione si preoccuperanno di approfondire in particolare questi due aspetti.